



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Sezione di Milano

## NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI CINISELLO BALSAMO

### Anno 50 - n° 2 - FEBBRAIO 2016

Rieccoci qua...

Il mese di Gennaio normalmente è un periodo abbastanza tranquillo per quanto riguarda il nostro gruppo; si riordinano un po' le idee e ci si rimbecca le maniche per gli avvenimenti che ci aspetteranno nei mesi successivi; a dirla tutta si guarda anche un po' più avanti, prevedendo organizzazioni di eventi ed appuntamenti a lungo termine.

Esaminando ciò che ci ha visto partecipi nel mese appena trascorso vi racconto:

in occasione della "serata famiglia", abbiamo avuto ospite **Gian Luigi Bonardi** autore del libro "Un Alpino in prima linea 1940 - 45". Ci ha illustrato e raccontato alcuni aneddoti della sua famiglia infatti il libro è un diario ricco di testimonianze del papà; Capitano **Eugenio Bonardi**. Gian Luigi oltre a parlarci del libro ci ha fatto vedere un filmato che rappresentava una sintesi di una sua visita in Russia. Presenti in sede anche diversi sui familiari in particolare tutti i figli del capitano Eugenio Bonardi. Una serata familiare come lo è per definizione, condita con una buona polenta e brasato.

#### **Giornata della Memoria**

Quest'anno, forse più di altri anni, sono stati numerosi gli eventi dedicati al ricordo della **Shoah**.

Da 16 anni in Italia il **27 gennaio** si celebra il giorno della memoria perché nel **1945** proprio in quel giorno, le Forze Alleate liberarono Auschwitz dai tedeschi.

Da quel giorno per la prima volta, varcata la scritta d'ingresso "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) si venne a conoscenza di

quanto era accaduto e del dramma di quello sterminio.

**Il giorno della Memoria** non deve esser solo un omaggio a quelle vittime, ma soprattutto una presa di coscienza collettiva per ricordare un fatto che non dovrà mai più accadere.

Mi permetto di citare una canzone di Francesco Guccini che da piccolo cantavo spesso però le prime volte senza capirne pienamente il significato; oggi queste parole purtroppo mi sono molto chiare:

#### Auschwitz

---

Son morto con altri cento  
son morto ch'ero bambino  
passato per il camino  
e adesso sono nel vento.

---

Ad Auschwitz c'era la neve  
il fumo saliva lento  
nel freddo giorno d'inverno  
e adesso sono nel vento.

---

Ad Auschwitz tante persone  
ma un solo grande silenzio  
è strano non riesco ancora  
a sorridere qui nel vento.

---

Io chiedo come può l'uomo  
uccidere un suo fratello  
eppure siamo a milioni  
in polvere qui nel vento.

---

Ancora tuona il cannone  
ancora non è contento  
di sangue la belva umana  
e ancora ci porta il vento.

---

Io chiedo quando sarà  
che l'uomo potrà imparare  
a vivere senza ammazzare  
e il vento si poserà.

Alcuni componenti del nostro gruppo hanno partecipato alla manifestazione pubblica in cui si è reso omaggio al monumento al deportato sito nel Parco Nord.

Oltre a questi accadimenti, nel mese di gennaio noi Alpini, ricordiamo **“la Battaglia di Nikolajewka”** episodio storico noto ma visto che il nostro notiziario viene letto da tante persone variegata, anche non necessariamente informate su tutto ciò che riguarda gli Alpini è giusto a mio parere con questo strumento dare qualche nota in più. (nelle voci del gruppo quindi inserirò un articolo a riguardo).  
Come avrete notato nel precedente notiziario, sono tantissime le manifestazioni che ricordano il 73° anniversario della Battaglia di Nikolajewka; ed a riguardo il gruppo di Cinisello Balsamo parteciperà alla manifestazione che si svolgerà a Colico il 7 febbraio.

Come ormai è tradizione il 28 ci siamo recati a Macherio per la **Festa della Giubiana**.

#### **Cena benefica**

Il giorno dopo in sede abbiamo avuto ospiti i rappresentanti dell'associazione **AISED ONLUS**, associazione italiana Sindrome Ehlers-Danlos. La sindrome di Ehlers-Danlos rientra nella categoria **“MALATTIE RARE”** per saperne di più visitate il sito [www.aised.it](http://www.aised.it).

-----

In occasione della prossima serata famiglia, avremo modo di vedere un filmato sulla valle Aurina.

Vi anticipo che il 12 Marzo tornerà a trovarci Angelo Becci con il suo **“Toc”** avremo modo di ricordarlo ancora ma intanto prendete nota.

Per **l'adunata di Asti** stiamo raccogliendo adesioni per chi verrà con il pullman e chi invece utilizzerà altri mezzi si segni nella lista apposita se vorrà unirsi solo per la cena.

Chi non ha avuto occasione di ritirare il **bollino 2016**, contatti Paolo Tonussi che si occupa del rinnovo tesseramenti.

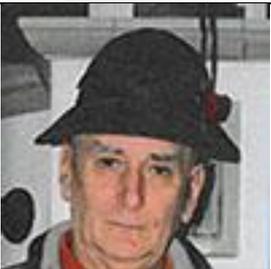
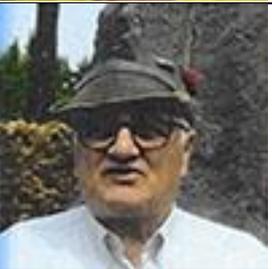
Saluti Alpini,  
**Angelo Spina**

## **IMPEGNI di GRUPPO e di SEDE**

<b>Lun 1</b>	Riunione CONSIGLIO del GRUPPO
<b>Gio 4</b>	RIUNIONE di GRUPPO
<b>Dom 7</b>	73° Battaglia di Nikolajewka a Colico
<b>Lun 8</b>	RIUNIONE CAPIGRUPPO a Milano
<b>Ven 12</b>	Cena “Forze dell’Ordine”
<b>Sab 13</b>	“Carnevale”
<b>Gio 18</b>	Serata Famiglia
<b>Dom 21</b>	Ricorrenza
<b>Lun 22</b>	“Uffizi de Cinisell”
<b>Ven 26</b>	Cena “Ospedale da Campo”
<b>Sab 27</b>	Associazione Spazio Autismo
<b>Lun 29</b>	Riunione CONSIGLIO del GRUPPO

**Domenica 7 febbraio per chi vorrà venire a Colico alla manifestazione per il 73° anniversario di Nikolajewka, il ritrovo è previsto in sede alle ore 7.30.**

# AUGURI DEL MESE

3	SAMUELE TROMBINI		7	GIANNI TONUSSI	
9	MAURO BELLINASO		16	ALFREDO CUCCHI	
16	WALTER FEGGI		21	DAVIDE GUZZI	
21	LIONELLO GOTTARDELLO		21	MAURIZIO PEDRETTI	
21	DANTE CASEROTTI		22	IVO MANTELLO	
24	GIOVANNI CONFALONIERI		27	IVAN BIANCHI	

La Battaglia di Nikolajewka

## **Fronte russo, gennaio 1943**

Dall'autunno 1942 il Corpo d'Armata Alpino, costituito dalle tre Divisioni alpine Cuneense, Tridentina e Julia, era schierato sul fronte del fiume Don, affiancato da altre Divisioni di fanteria italiane, da reparti tedeschi e degli altri alleati, rumeni e ungheresi.

Il 15 dicembre, con un potenziale d'urto sei volte superiore a quello delle nostre Divisioni (basti pensare che impiegarono 750 carri armati e noi non avevamo né carri, né efficienti armi controcarro), i Russi dilagarono nelle retrovie accerchiando le Divisioni Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca schierate più ad Est. Esse dovettero sganciarsi dalle posizioni sul Don, iniziando quella terribile ritirata che, su un terreno ormai completamente in mano al nemico, le avrebbe in gran parte annientate con una perdita di circa 55.000 uomini tra Caduti e prigionieri.

### **L'accerchiamento**

Mentre le Divisioni della Fanteria si stavano ritirando, il Corpo d'Armata Alpino ricevette l'ordine di rimanere sulle posizioni a difesa del Don per non essere a sua volta circondato.

Il 13 gennaio i Russi partirono per la terza fase della loro grande offensiva invernale e, senza spezzare il fronte tenuto dagli alpini, ma infrangendo contemporaneamente quello degli Ungheresi a Nord e quello dei Tedeschi a Sud, con una manovra a tenaglia, riuscirono a racchiudere il Corpo d'Armata Alpino in una vasta e profonda sacca.

### **Il ripiegamento**

Davanti alla possibile catastrofe rimaneva un'unica alternativa: il ripiegamento immediato. La sera del 17 gennaio 1943, su ordine del generale Gabriele Nasci, ebbe inizio il ripiegamento dell'intero Corpo d'Armata Alpino di cui la sola Divisione Tridentina era ancora efficiente, quasi intatta in uomini, armi e materiali.

### **La colonna in ritirata**



La marcia del Corpo d'Armata Alpino verso la salvezza fu un evento drammatico, doloroso ed allucinante, costellato da innumerevoli episodi di valore, di grande solidarietà, in cui circa 40.000 uomini si batterono disperatamente, senza sosta, per 15 interminabili giorni e per 200 chilometri.

### **La battaglia di Nikolajewka**

Fu così che dopo 200 chilometri di ripiegamento a piedi e con pochi muli e slitte, sempre aspramente contrastati dai reparti nemici e dai partigiani sovietici, il mattino del 26 gennaio 1943 gli alpini della Tridentina, alla testa di una colonna di 40.000 uomini quasi tutti disarmati e in parte congelati, giunsero davanti a Nikolajewka. Forti del tradizionale spirito di corpo gli alpini del generale Reverberi, dopo una giornata di lotta, espugnarono a colpi di fucile e bombe a mano il paese annientando gli agguerriti difensori annidati nelle case.

Per dare il colpo mortale al nemico in ritirata, i Russi si erano trincerati fra le case del paese che sorge su una modesta collinetta, protetti da un terrapieno della ferrovia che correva pressoché attorno all'abitato e che costituiva un'ottima protezione per il nemico. Le forze sovietiche che sbarravano il passo agli alpini ammontavano a circa una divisione. Verso le ore 9.30 venne ordinato di attaccare. In un primo tempo si lanciarono all'assalto gli alpini superstiti del Verona, del Val Chiese, del Vestone e del II Battaglione misto genio della Tridentina, appoggiati dal fuoco del gruppo artiglieria Bergamo e da tre semoventi tedeschi.

La ferrovia, dopo sanguinosi scontri, fu raggiunta; in più punti gli alpini riuscirono a salire la contro scarpata ed a raggiungere le prime isbe dell'abitato dove sistemarono immediatamente le mitragliatrici, ma le perdite furono gravissime per il violento fuoco dei Russi. Nonostante le sanguinose perdite, gli alpini continuarono a combattere con accanimento: fu un susseguirsi di assalti e contrassalti portati di casa in casa; venne conquistata la stazione ferroviaria e un plotone del Val Chiese riuscì ad arrivare alla chiesa.

La reazione russa fu violentissima: gli alpini furono costretti ad arretrare e ad abbarbicarsi al terreno in attesa di rinforzi. Verso mezzogiorno giunsero in rinforzo i resti del battaglione Edolo, del Morbegno e del Tirano, i gruppi di artiglieria Vicenza e Val Camonica ed altre modeste aliquote di reparti della Julia col Battaglione L'Aquila: anch'essi vennero inviati nel cuore della battaglia.

Il nemico, appoggiato anche dagli aerei che mitragliavano a bassa quota, opponeva una strenua resistenza. Sul campanile della chiesa c'era una mitragliatrice che faceva strage di alpini. La neve era tinta di rosso: su di essa giacevano senza vita migliaia di alpini e moltissimi feriti.

Nonostante gli innumerevoli atti di valore personale di ufficiali, sottufficiali e soldati, spinti sino al cosciente sacrificio della propria vita, la resistenza era ancora attivissima e l'esito della battaglia era non del tutto scontato. La situazione si faceva sempre più tragica perché il sole in cominciava a scendere sull'orizzonte ed era evidente che una permanenza all'addiaccio nelle ore notturne, con temperature di 30 - 35 gradi sotto lo zero, avrebbe significato per tutti l'assideramento e la morte.

**Quando ormai stavano calando le prime ombre della sera e sembrava che non ci fosse più niente da fare per rompere l'accerchiamento, il generale Reverberi, comandante della Tridentina, saliva su un semovente tedesco e, incurante della violenta reazione nemica, al grido di "Tridentina avanti!" trascinava i suoi alpini all'assalto.**

Il grido rimbalzò di schiera in schiera, passò

sulle labbra da un alpino all'altro, scosse la massa enorme degli sbandati che, come una valanga, assieme ai combattenti ancora validi, si lanciarono urlando verso il sottopassaggio e la scarpata della ferrovia, la superarono travolgendo la linea di resistenza sovietica. I Russi sorpresi dalla rapidità dell'azione dovettero ripiegare abbandonando sul terreno i loro caduti, le armi ed i materiali. Il prezzo pagato dagli alpini fu enorme: dopo la battaglia rimasero sul terreno migliaia di caduti. Tutti gli alpini, senza distinzione di grado e di origine, diedero un esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere.

### In salvo

Dopo Nikolajewka la marcia degli alpini proseguì fino a Bolscke Troskoye e a Awilowka, dove giunsero il 30 gennaio e furono finalmente in salvo, poterono alloggiare e ricevere i primi aiuti. Il 31 con il passaggio delle consegne ai Tedeschi termina ogni attività operativa sul fronte russo.

Fino al 2 febbraio continuarono ad arrivare i resti dei reparti in ritirata. I feriti gravi vennero avviati ai vari ospedali, poi a Schebekino alcuni furono caricati su un treno ospedale per il rimpatrio.

La colonna della Tridentina riprese la marcia il 2 febbraio per giungere a Gomel il 1° marzo. Gli alpini percorsero a piedi 700 km e solamente alcuni, nell'ultimo tratto, poterono usufruire del trasporto in ferrovia.

### Il rimpatrio

Il 6 marzo 1943 cominciarono a partire da Gomel le tradotte che riportavano in Italia i superstiti del Corpo d'Armata Alpino; il giorno 15 parti l'ultimo convoglio e il 24 tutti furono in Patria.

Mentre per il trasporto in Russia del Corpo d'Armata Alpino erano stati necessari 200 treni, per il ritorno ne bastarono 17. Sono cifre eloquenti, ma ancor più lo sono quelle dei superstiti: considerando che ciascuna divisione era costituita da circa 16.000 uomini, i superstiti risultarono 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense.



28 Febbraio 2016 – 60° anniversario don Gnocchi

Sabato 27 febbraio  
 alle ore 10:30 presso Santuario diocesano  
 del beato Don Gnocchi – Via Capacelatro 66 Milano  
 Messa 60° anniversario con il Card. Scola

Domenica 28 Febbraio  
 Alle ore 11.30 presso Santuario diocesano  
 del beato Don Gnocchi – Via Capacelatro 66 Milano  
 Messa 60° anniversario con mons. Merisi

Alle ore 16.00 Conservatorio “Giuseppe Verdi”  
 Concerto del Coro A.n.a. Milano “Mario Bazzi”